

Insieme per la cura dei beni comuni

“Gussago mi sta a cuore”: il cammino prosegue

Sull'ultimo *“Filo Diretto”*, introducendo il tema della cittadinanza attiva, scrivevamo tra l'altro: *“stanno nascendo nuovi strumenti di collaborazione tra cittadini e istituzioni locali per il perseguimento del bene comune. Non si tratta semplicemente di rimboccarsi le maniche perché ce n'è bisogno, ma di realizzare concretamente quello che è un vero e proprio dettato della Costituzione (Art. 118)”*.

Proponevamo anche un questionario, preannunciando che ne avremmo discusso pubblicamente l'esito, cosa che si è verificata **domenica 9 novembre** in Sala Civica, quando abbiamo anche approfondito alcuni temi con l'aiuto dell'Avv. Veronica Dini, referente per la Lombardia di LABSUS (*“Laboratorio per la Sussidiarietà”*). In particolare, la nostra ospite ci ha presentato il *“Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani”*, del quale il Comune di Bologna si è recentemente dotato e che è già stato approvato, con varianti, da diversi altri Comuni. Anche Gussago ne sta seriamente valutando l'adozione.

Ma perché serve un regolamento? Non è possibile darsi da fare per il bene comune in maniera spontanea e informale? Sì, ma fino ad un certo punto.

Non è che uno non sia libero di compiere semplici gesti di sensibilità civica, come per esempio ripulire un parco dalle cartacce, ma se pensiamo a iniziative appena un po' più strutturate, ecco che le cose si complicano, al punto che cittadini e istituzioni, anche con le migliori intenzioni, non sempre riescono a organizzare la propria collaborazione in maniera solida e sicura. Inoltre, il regolamento non si pro-



pone semplicemente di gestire il volontariato, ma di dare forma e contenuto al principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione, quando afferma: *“...i Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale”*.

Ok, ma quando avremo il regolamento, ci sarà poi qualcuno interessato a servirsene?

Be', andando su www.labsus.org potete trovare la descrizione di numerose esperienze, in Comuni grandi e piccoli, che inducono ad un cauto ottimismo, anche se la difficoltà da parte di molti a lasciarsi coinvolgere è un dato di fatto. La stessa iniziativa del 9 novembre, con la presenza di circa cinquanta persone (tante o poche? Dipende dai punti di vista, ma certo potevano essere molte di più), e lo scarso ritorno dei questionari (22 su circa 6.000 distribuiti), sono dati indicativi.

Ma perché il coinvolgimento è così difficile? È probabile che non dipen-

da, in generale, dalla mancanza di un tornaconto personale: di gente disposta a darsi da fare, senza alcuna ricompensa che non sia la legittima soddisfazione per avere fatto qualcosa di buono, ce n'è molta.

In parte, di sicuro, dipende da problemi di comunicazione: i mezzi cartacei sono sempre meno efficaci, soprattutto per i giovani ma non solo, e dovrebbero essere più curate le modalità multimediali.

Altre ragioni vanno ricercate nelle difficoltà della vita quotidiana, che inducono a dedicare quel po' di tempo libero che resta, se resta, a se stessi e alla famiglia; potremmo chiamarla stanchezza diffusa.

Ma forse un'altra causa importante è il sospetto che, quando veniamo sollecitati a darci da fare, sotto sotto ci sia l'interesse personale di qualcuno. Il sospetto si accentua - e quindi la disponibilità diminuisce - se c'è odore di politica: e amministrare un Comune è politica, piaccia o no. Si ha un bel dichiararsi puliti e disinteressati, ed esserlo veramente: la sfiducia seminata dai cattivi esempi è troppo radicata.

Ma non vogliamo perderci d'animo: siamo convinti che esista un potenziale di disponibilità enorme, che deve solo essere aiutato ad emergere.

Siamo altresì convinti che uno dei modi migliori per creare coesione, entusiasmo e corresponsabilità sia realizzare insieme cose concrete (che non vuol dire solo pulire strade, piantare alberi, riparare edifici, ma anche, per esempio, produrre cultura): è su questi piani che, probabilmente, è più facile costruire collaborazioni e convergenze anche inattese.

E allora coraggio! Noi ci siamo.

Gussago Insieme

Due anni fa l'amico Alfredo Calabrese ci lasciava prematuramente e all'improvviso, ma il bene che ha seminato continua a portare frutto. Quello che segue, un progetto che aveva contribuito ad avviare in Guinea-Bissau, ne rappresenta un esempio.

“Nô Djunta”: mettiamoci insieme

La Guinea-Bissau, una delle più piccole nazioni africane, è il luogo in cui il Dr. Inquenhe Natanda (il secondo seduto da destra nella foto) – dopo aver conseguito una laurea in psicologia e un dottorato in scienze pedagogiche e didattiche presso l'Università di Padova – ha deciso di tornare.

Lo psicologo e dottore guineano, amico e collega di Alfredo Calabrese, è tornato a casa con un progetto concreto: sostenere l'istruzione e l'educazione dei bambini partendo da un'attenta analisi dei problemi dell'attuale sistema scolastico ed educativo guineano.

La Guinea-Bissau - come la maggior parte dei Paesi africani - ha alle spalle una lunghissima storia di vio-



lenza diretta, strutturale e culturale, che ha segnato profondamente anche il suo sistema scolastico ed educativo. La colonizzazione portoghese, cominciata nel 1446 e conclusasi solo nel 1973, ha distrutto il sistema tradizionale di educazione e di trasmissione delle conoscenze e lo ha sostituito con un sistema educativo coloniale, che non è stato sostanzialmente riformato dopo l'indipendenza. Inoltre, le strutture scolastiche sia statali sia private (principalmente gestite dalla Chiesa cattolica) sono insufficienti per ospitare tutti i bambini in età scolare.

A questo si aggiunge la scarsa preparazione degli insegnanti.

Questi fattori fanno sì che, ad oggi, solo il 24% delle donne e il 55% degli uomini sia alfabetizzato e che il tasso di scolarizzazione superi di poco l'1%.

Dalla consapevolezza di queste difficoltà e da un forte desiderio di impegnarsi per cambiare le cose è nato il progetto “Nô Djunta”, che in creolo significa “mettiamoci insieme”.

Mettersi insieme per fare cosa?

Per costruire percorsi di formazione rinnovati che includano sia i saperi tradizionali sia le tecniche pedagogiche moderne.

Per formare educatori preparati che come cerchi d'onda possano prepararne altri.

Per realizzare nuovi materiali d'istruzione e di studio.

Per formare insegnanti preparati a sostenere bambini e preadolescenti disabili, multiproblematici, traumatizzati dalla guerra e da situazioni di

violenza. Il progetto è già una realtà: si è costituita una “scuola pilota” privata, recentemente riconosciuta dallo Stato, che ospita classi diurne per i bambini e un corso di alfabetizzazione serale rivolto alle donne. Si è formato, inoltre, un gruppo di lavoro di cinque guineani laureati in scienze dell'educazione presso l'Università di Dakar, in Senegal. Si è dato avvio ad un percorso di formazione permanente. L'associazione italo-guineana “Pedagogia Senza Frontiere”, di cui il Dr. Natanda è membro fondatore e presidente, ha già avviato una collaborazione con l'Università “Amilcar Cabral” di Bissau. Presto sarà pubblicato il primo numero di “Horizonte”, una rivista pedagogica internazionale.

Il sogno di un Paese in cui una scuola di qualità sia una possibilità concreta per tutti non si è ancora realizzato, ma la professionalità, la determinazione e l'amore per la propria terra e per tutte le persone che la abitano sono certamente un esempio al quale anche noi dovremmo ispirarci.

Cristiana C.

Benvenuto al nuovo consigliere comunale

Nella seduta dello scorso 28 novembre, il Consiglio comunale, dopo avere preso atto delle dimissioni di Giorgio Zanelli, che ringraziamo per il lavoro svolto in questi anni, ha proceduto alla nomina del consigliere Alberto Gheza, che vedete ritratto in una foto scattata in occasione dell'ultima campagna elettorale. Ora ha qualche anno in più, ma è comunque uno dei consiglieri più giovani. È medico, specialista in medicina dello sport, marito e padre di due figli. Per Gussago Insieme svolge l'ingrato compito di amministrarne le scarse finanze. È alla sua prima esperienza in Consiglio comunale e gli auguriamo in bocca al lupo.



Per ulteriori informazioni e per sostenere il progetto consultare il sito www.equatore.org o contattare Dr.ssa. Elena Ottelli, vicepresidente di “Pedagogia Senza Frontiere” cell: 339/3680301, e-mail: otti_44@hotmail.com

Gussago "no limits"

La giovane Giulia Venturelli, insieme alla guida alpina Enrico Bonino, ha recentemente aperto una nuova e impegnativa via di arrampicata sulla Combe Maudite nel massiccio del Monte Bianco. «An ice surprise» – questo il nome della nuova via – è solo la più recente delle imprese alpinistiche di rilievo che Giulia ha portato a termine in Italia e nel mondo. Invece di stilare un elenco che direbbe poco ai non addetti, chiediamo a Giulia stessa di raccontarci brevemente che cosa significa per lei la montagna:

Ciao a tutti!! Mi chiamo Giulia Venturelli, ho ventiquattro anni, vivo a Gussago e ho una grande passione per l'ambiente alpino. Mi piace vivere la montagna in tutte le sue dimensioni, seguendo le stagioni, assecondando i miei desideri, le mie "voglie" e l'istinto. Eh sì, perché, sarà che non tutti i giorni sono uguali, sarà che noi femmine siamo un po' lunatiche, fatto sta che ci sono periodi in cui ho una grande voglia di andare in montagna, portare zaini pesanti, percorrere lunghi avvicinamenti, magari battere la traccia nella neve, scalare, dormire sotto le stelle e fare quel genere di fatica che potremmo definire "alpinistoide". Altre volte, invece, ho bisogno del semplice contatto con la roccia, di scalare senza il peso dello zaino, più fluida e libera, arrampicando vie lunghe, belle, di roccia sana; altre volte ancora, ho bisogno di una bella falesia, di lavorare qualche tiro, di chiacchierare con gli amici... Insomma, cerco sempre di andare dove mi porta il cuore, compatibilmente con le condizioni meteo e la presenza di compagni disponibili. Questa passione mi ha contagiato sin da bambina. Mi sono avvicinata alla montagna dapprima con i miei genitori e i miei cugini, poi con il gruppo scout del mio paese. Successivamente, verso i sedici anni, sono stati miei maestri anzitutto il mio papà e i suoi amici, poi gli istruttori della scuola Ugolini di Brescia e infine, più di tutti, il carissimo Beppe Chiaf. A lui devo moltissimo: diciannovenne, erano più di tre anni che scalavo ma non mi era facile trovare dei compagni di cordata, pensavo che fosse perché gli altri non si fidavano sufficientemente di me; Beppe invece, alla mia richiesta di unirvi in cordata, rispose su-

bito di sì. Insieme a lui ho compiuto numerose esperienze di grande soddisfazione, che probabilmente hanno innescato in me un processo di "empowerment" ... Ora mi è più facile trovare un compagno con cui scalare, anche se il feeling, ovviamente, non è uguale con tutti. Se dovessi scegliere due parole per descrivere che cosa mi piace dell'alpinismo, direi viaggio e cameratismo. Viaggio perché racchiude il senso di avventura e di scoperta di ogni giornata passata in montagna. Cameratismo perché la gioiosa e intima condivisione delle esperienze vissute è un piacere unico ed esclusivo del duo, trio o quartetto di cui gli alpinisti possono godere. In questi ultimi tre anni sono riuscita a coniugare la mia passione con l'Università, gli stage e lavoretti vari. A luglio mi sono laureata in Scienze del servizio sociale, ad agosto ho festeggiato vagabondando dalle Dolomiti al Monte Bianco e a settembre mi son fermata in Brenta, ma, ahimé, per lavorare in rifugio. Uno dei miei desideri per il futuro è di potermi guadagnare da vivere come guida alpina, camminando e scalando le montagne, trasmettendo questa mia passione ad altre persone,



e vivendo con loro l'intensità delle emozioni che la montagna sa regalare!

Questa è Giulia, ma i maschi gussaghesi non devono deprimersi, anche loro sanno fare qualcosa: spulciando tra le cronache locali, per esempio, abbiamo scoperto che, non molto tempo fa, il giovane concittadino Stefano Toninelli (a sinistra nella foto) insieme a Andrea Tocchini di Bovezzo, è stato protagonista di un'inedita scalata sulla Corna Blacca, regina delle piccole Dolomiti bresciane, aprendo una nuova via, con difficoltà «classiche ma divertenti» di terzo e quarto grado e un paio di passaggi di quinto, lungo il versante nord di quella che è una bellissima montagna bresciana da troppo tempo trascurata dagli alpinisti. Bazzecole, in confronto alle imprese di Giulia, ci tiene a sottolineare Stefano: d'accordo, ma si tratta pur sempre di un'arrampicata degna di rispetto, e che ci aiuta a capire che anche vicino a casa nostra è possibile godere i brividi e le emozioni della vera montagna.

Alfredo F. e Giulia V





COSA BOLLE IN PENTOLA

brevi dall'Amministrazione comunale

Raccolta differenziata PORTA A PORTA

Il 2014 è stato il primo anno con sistema di raccolta porta a porta in vigore fin dall'inizio. Rimane ancora molto da fare, per migliorare il servizio e per raggiungere l'obiettivo della riduzione totale dei rifiuti, ma siamo soddisfatti dei risultati fin qui ottenuti, riassunti in estrema sintesi nella tabella:

PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA	
2012 (SISTEMA A CASSONETTO)	46,8%
2013 (PORTA A PORTA DA LUGLIO)	60,6%
2014 (fino a novembre) (PORTA A PORTA)	78,3%

Nasce il Museo del Gusto

Da tempo l'Amministrazione comunale sta lavorando alla possibilità di far nascere a Gussago la sede lombarda del Museo del Gusto. Si tratterà di un museo diffuso sul territorio, ma che avrà come principale luogo di riferimento la splendida struttura della Santissima, ormai da decenni in attesa di un dignitoso recupero.

La Santissima, lo ricordiamo, è da alcuni anni di proprietà del Comune, ma essa è anche, potremmo dire da sempre, patrimonio di tutta la comunità, un dato di significato più ampio della semplice proprietà.

Anche grazie al Museo del Gusto, la Santissima potrà essere oggetto di graduale ristrutturazione e in seguito essere restituita alla cittadinanza quale prezioso patrimonio storico, artistico e culturale da vivere e fruire.



Per contatti:

info@gussagoinsieme.it • www.gussagoinsieme.it

"Filo diretto con Gussago Insieme", numero 54 - Febbraio 2015, esce come supplemento al numero di "Informati e partecipa", del Centro per la non violenza di Brescia, direttore responsabile Massimo Valpiana, autorizzazione del Tribunale di Brescia numero 1 dell'11 gennaio 1989. Impianti, fotocomposizione e stampa: Eurocolor - Rovato (Bs). Hanno collaborato a questo numero: Alfredo Fiume, Cristiana Calabrese, Giovanni Coccoli, Alfredo Fiume, Giulia Venturelli. Sono graditi contributi al lavoro di redazione.

Illuminazione pubblica

Tra gli obiettivi prioritari per il 2015 c'è l'avvio di un percorso concreto per il rifacimento della rete di illuminazione pubblica, ormai obsoleta e fonte di spreco di energia e di denaro. Le attuali tecnologie consentono di recuperare ampiamente gli investimenti iniziali mediante il risparmio sui consumi, ma purtroppo il Comune questi costi iniziali non è in condizione di sostenerli.

Si è scelto perciò di avvalersi del cosiddetto project financing: il soggetto privato vincitore dalla gara anticiperà i costi, che saranno poi recuperati, con adeguato margine di profitto, attraverso un canone che il Comune potrà pagare sfruttando il risparmio sulla bolletta. La nuova rete sarà a LED, a gestione completamente computerizzata, e saranno inseriti nel progetto alcuni servizi quali videosorveglianza, wi-fi, fibra ottica. Il tutto senza costi per il Comune ma soprattutto con grande vantaggio per l'ambiente e la qualità della vita.

Salviamo lo spiedo

Da alcuni mesi, a seguito della modifica all'articolo 21 della legge 157/92 che regola l'attività venatoria, non è più consentito né acquistare né vendere uccelli, nemmeno se importati da Paesi extracomunitari. Questo significa che i ristoratori non possono più di fatto cucinare il piatto tipico di Gussago per eccellenza, lo spiedo DE.CO., alla faccia del rilancio del turismo enogastronomico, di EXPO e della salvaguardia delle tradizioni, ma soprattutto alla faccia del lavoro e dell'economia: i numerosi ristoranti presenti sul nostro territorio infatti hanno già subito un notevole calo di prenotazioni. L'amministrazione è impegnata al loro fianco nel tentativo di trovare una soluzione per un problema che non riguarda solo Gussago ma l'intera provincia di Brescia e non solo. Per ora è stato presentato un emendamento al Parlamento, ma siamo pronti a mettere in campo tutto ciò che sarà necessario per poter tenere viva un'antica tradizione ma soprattutto per salvaguardare le nostre attività economiche.

Giovanni C.

Meschini
di Marelli Luigi

Confezione e posa in opera tendaggi
SOLO telefonando ai numeri

030 2521809 - 339 3144346

potrai prenotare il sopralluogo
a casa tua

Esposizione e Laboratorio:
Via Caporalino, 1/B - CELLATICA (BS) Tel. 030 2522434